

Rachele Dubbini

I SIGNORI DI CORINTO E L'ARTE DELLA CITTÀ
La formazione della *polis*
sotto le dinastie bacchiade e cipselide

Estratto da

Arte-Potere

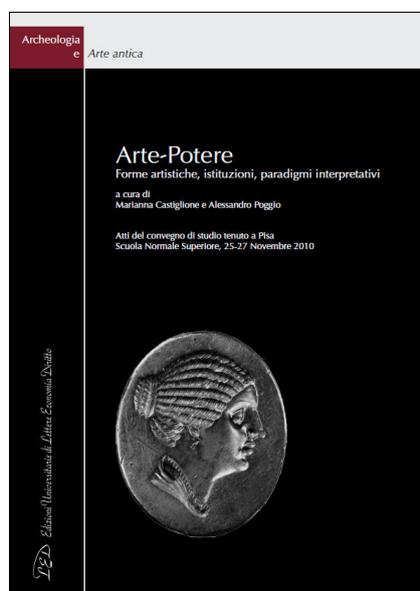
Forme artistiche, istituzioni, paradigmi interpretativi

Atti del convegno di studio tenuto a Pisa

Scuola Normale Superiore, 25-27 Novembre 2010

A cura di Marianna Castiglione e Alessandro Poggio

Milano, LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012



LED

Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

ISBN 978-88-7916-503-7

Copyright 2012

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

Catalogo: www.lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione elettronica e pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da:
AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano
E-mail segreteria@aidro.org <<mailto:segreteria@aidro.org>>
sito web www.aidro.org <<http://www.aidro.org/>>

Pubblicato con il contributo di

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Scuola Normale Superiore, Pisa

Banca Monte dei Paschi di Siena



Videimpaginazione e redazione: Paola Mignanego

Stampa: Arti Grafiche Bianca & Volta

SOMMARIO

Introduzione	7
Il re e la comunicazione del potere nell'arte siro-ittita (XI-X sec. a.C.) <i>Stefania Mazzoni</i>	11
Scrittura e potere nella Grecia arcaica: il caso di Creta e Cipro <i>Albio Cesare Cassio</i>	33
Bacchiads, Cypselids and Archaic Isthmia <i>K.W. Arafat</i>	45
I signori di Corinto e l'arte della città. La formazione della <i>polis</i> sotto le dinastie bacchiade e cipselide <i>Rachele Dubbini</i>	57
Observations on feminity and power in early Greece <i>Alan Johnston</i>	77
Myth and images on the Acropolis of Athens in the Archaic period <i>Fabrizio Santi</i>	87
Pittura vascolare e politica ad Atene e in Occidente: vecchie teorie e nuove riflessioni <i>Monica de Cesare</i>	97
Società, architettura e immagini all'origine dell'arte romana <i>Gabriele Cifani</i>	129
Oligarchie al potere: <i>gnorimoi</i> e <i>politeia</i> a Taranto <i>Enzo Lippolis</i>	147
Art and power in Archaic Greek Sicily. Investigating the economic substratum <i>Franco De Angelis</i>	173
Greek choral lyric poetry and the symbols of power <i>Herwig Maebler</i>	185
Altari e potere <i>Clemente Marconi</i>	195
L'artista alla sbarra: il processo a Fidia. Distorsioni storiche, invenzioni letterarie <i>Eva Falaschi</i>	207
Immagini venatorie e monumenti dinastici: l'Impero Persiano tra centro e periferia <i>Alessandro Poggio</i>	227

SOMMARIO

Lycian dynast, Greek art: the two small friezes of the Nereid Monument at Xanthos <i>Francis Prost</i>	243
Skopas alla corte macedone? Motivi stilistici skopadei tra Grecia e Macedonia <i>Gianfranco Adornato</i>	259
Immagini e potere alla corte dei Tolemei <i>Elena Ghisellini</i>	273
La tomba dei Giulii a Glanum (St. Rémy-de-Provence) in Gallia Narbonensis. Le ambizioni politiche del programma iconografico <i>Maurizio Paoletti</i>	301
Modelli urbani per forme di autorappresentazione locale. Il monumento funerario di un <i>eques pompeianus</i> a Porta di Nocera <i>Marianna Castiglione</i>	325
L'arte augustea negli studi attuali: una nota <i>Eugenio Polito</i>	339
Ercole: l'immagine del potere (da Traiano ai Severi) <i>Michela De Bernardin</i>	347
<i>Signa</i> come segni. Riletture dell'antico per i Barberini <i>Lucia Faedo</i>	361
Referenze fotografiche e iconografiche	381
Elenco degli autori	387

I SIGNORI DI CORINTO E L'ARTE DELLA CITTÀ

La formazione della *polis* sotto le dinastie bacchiade e cipselide

Rachele Dubbini

Per l'epoca alto-arcaica in nessuna città del mondo greco si registra uno sviluppo notevole delle *technai* come a Corinto: alla fine dell'VIII sec. a.C. l'arte figurativa locale ebbe un deciso impulso grazie alla rielaborazione di motivi decorativi vicino-orientali in un nuovo stile, noto come «proto-corinzio», il cui successo portò a una notevole espansione dei traffici commerciali nel Mediterraneo¹. Se fino alla fine del secolo gli artigiani corinzi avevano prodotto una serie di forme ceramiche caratterizzate da ornamenti geometrici con rare decorazioni pittoriche figurate, nel corso di una generazione si registra il fiorire di nuove forme, decorate con una più vasta gamma di figurazioni rappresentanti temi cari all'aristocrazia: scene di guerra, di simposio, di caccia e di competizione². Alla stessa epoca sono altresì databili le prime coperture fittili a quattro falde, dette anch'esse «proto-corinzie», mentre l'esperienza raggiunta durante l'VIII sec. a.C. nell'estrazione e nella lavorazione della pietra calcarea locale, il *poros*, portò nel secolo successivo alla litizzazione dei primi edifici templari, quali il santuario degli inizi del VII sec. a.C. nell'*agora* e quello di Poseidone a Istmia³. Contemporaneamente si assistette allo sviluppo delle arti metallurgiche, documentato sia nei santuari dalle dediche di offerte votive in bronzo, tra cui anche i primi esemplari di elmo corinzio, sia a Corinto dall'apparizione di officine specializzate⁴. La fioritura delle arti, documentata archeologicamente tra l'VIII e il VII sec. a.C., è confermata nella sua datazione dalle tradizioni riportate dagli autori antichi, che indicano nei Corinzi di epoca bacchiade gli inventori di diverse *technai*, determinanti per lo sviluppo artistico e tecnico di tutto il mondo ellenico: Plinio il Vecchio riconosce nella città istmica la culla delle arti grafiche e ricorda i Corinzi dai nomi parlanti Euchira, Diopo ed Eugrammo quali maestri dell'arte coroplastica, nonché Boutade, originario di Sicione, per la

¹ Will 1955, 323-329; Salmon 1984, 101-117; Amyx 1988, 15-30; Shanks 1999, 1-6. La crescita esponenziale delle esportazioni di ceramica corinzia tra il 750 e il 700 a.C. potrebbe d'altronde aver ben spinto i ceramisti locali a cercare nuove forme espressive (Roebuck 1972, 116-119).

² Shanks 1999, 50-52 e 73-168.

³ D'altronde la litizzazione delle strutture templari risulta una diretta conseguenza statica all'introduzione del nuovo sistema di coperture fittili (Lippolis - Livadiotti - Rocco 2007, 81-84). L'abilità degli artigiani corinzi nell'estrazione e nella lavorazione del *poros* sarebbe legata al costume funerario diffusosi durante l'VIII sec. a.C. e prevalente dal 700 ca. a.C. di inumare i corpi in sarcofagi in pietra (Pfaff 2007, 530-531). L'adozione di un costume funerario distinto dalle altre comunità greche potrebbe indicare la volontà locale di differenziarsi da esse, nel momento in cui Corinto si consolida come un'entità politica autonoma (Dickey 1992, 138).

⁴ Sull'elmo corinzio e sulla sua apparizione attorno al 700 a.C.: Pflug 1988.

produzione di antefisse e di acroteri a Corinto⁵, mentre Tucidide attribuisce al sito bacchiade l'utilizzo di nuove tecniche navali e la costruzione delle prime triremi⁶.

La quantità di dati a disposizione per una fase cronologica così alta e la corrispondenza tra gli indizi archeologici e le fonti antiche inducono a riflettere sulla possibile influenza delle dinastie al potere nel processo di risveglio culturale dell'insediamento corinzio, sito fino a quel momento pressoché assente sotto questo profilo nel panorama panellenico e tra l'altro quasi per nulla rappresentato nell'epica omerica, che lo ricorda con il suo nome soltanto nel catalogo delle navi, già opulento (ἄφνειόν), ma posto sotto la guida di Agamennone, secondo una tradizione che voleva la città allora soggetta ai regnanti dell'Argolide⁷. Di fronte alla mancanza di una gloriosa tradizione epicorica che evidenziasse al contrario l'autonomia e il prestigio della stirpe corinzia già in epoca mitica, i Bacchiadi avrebbero reagito affidando a Eumelo, poeta dello stesso *genos*, l'elaborazione di un'epopea dedicata alla storia della città dalle sue origini, in cui il più antico patrimonio mitico sarebbe stato ricostruito in base a una riformulazione oculata delle tradizioni locali, tra l'altro con temi e figure appartenenti a diverse realtà regionali, ricondotti alla terra corinzia⁸. Una tale operazione culturale sembra sottintendere una forte volontà rappresentativa sia nei confronti delle altre realtà greche, sia nella costruzione e nel controllo della memoria sociale collettiva del sito corinzio in via di sviluppo, documentabile anche per la successiva dinastia cipselide nella realizzazione di almeno un'altra complessa opera artistica dalla decisa valenza politica: la *λάρναξ* figurata conosciuta come «arca di Cipselo», espressione della potenza e dei valori della casata dominante, all'interno del cui organico, per quanto complesso, programma figurativo sono rappresentati temi-chiave strettamente connessi al contesto socio-politico della committenza⁹.

Sulla base di questi esempi, tenendo conto dei dati ormai assimilati dagli studi specialistici e applicando anche all'arte di fare, cioè di dare forma alla città e di ordinarla, il metodo ermeneutico già utilizzato per la produzione figurativa e letteraria, è forse possibile rintracciare anche nell'analisi delle linee di sviluppo territoriale del sito di Corinto, ovvero nelle scelte attuate nella costruzione del centro urbano di epoca bacchiade e cipselide, l'ideologia del potere corrente¹⁰. A questo scopo si propone una ricostruzione culturale basata sulla sintesi spaziale dell'abitato corinzio, finora mai proposta dagli studi, scoraggiati in parte dalla scarsità di indizi archeologici per le fasi più alte della storia corinzia per effetto della devastazione subita dalla città greca a opera dell'esercito di Lucio Mummius nel 146 a.C.¹¹. Le fonti archeologiche sopravvissute, seppur frammentarie, non sono tuttavia rare al punto da non poter suggerire una ricomposizione dell'originale quadro storico e spaziale della città, attraverso l'impiego di quanto resta come di indizi che possono suggerire la ricostruzione delle parti distrutte e, quando possibile, l'integrazione di tali indizi con le testimonianze (seppur altrettanto frammentarie) delle più antiche tradizioni locali.

La fase attribuita dalla tradizione storica al potere monarchico di Bacchiade e dei suoi discendenti corrisponde archeologicamente a una situazione insediativa costituita da nuclei abitativi dispersi su una superficie piuttosto estesa rispetto alla densità, cui corrispondono gruppi di sepolture, riunite in nuclei familiari e organizzate lungo i principali assi di comunicazione

⁵ Plin. *Nat.* 35.16 e 35.151-152.

⁶ Th. 1.13. Sulla validità delle parole di Tucidide: Will 1955, 310-312.

⁷ Hom. *Il.* 2.570. Sulla definizione in età antica del regno di Agamennone e quindi del ruolo politico di Argo e Micene in epoca eroica: Musti - Torelli 1986, 228. Sull'anacronismo dell'epiteto ἄφνειόν, che potrebbe per altro suggerire un'interpolazione successiva del testo: Will 1955, 36-38 e 80. A Corinto si fa ancora riferimento in un altro passaggio del poema omerico (Hom. *Il.* 13.663-672; *Schol. Il.* 13.663a-b), relativo al racconto della morte del corinzio Eukenor, figlio del vate Polydidas, combattente al fianco di Agamennone.

⁸ Will 1955, 239-242; West 2002; Debiasi 2004.

⁹ Da ultimo Cossu 2009 (con bibliografia precedente).

¹⁰ Sulla discussa cronologia delle dinastie bacchiade e cipselide: Will 1955, 363-440; ma poi Ducat 1961; Cataudella 1964; Servais 1969; Sealey 1976, 53-55 e nota 5. Ci si attiene qui alla cronologia alta, ormai accettata dalla maggior parte degli studiosi.

¹¹ Un tentativo in questo senso si può comunque apprezzare in Williams 1982. Scettica Bookidis 2003, 251.

viaria¹². Il sito sembra tuttavia agglomerarsi già in epoca medio-geometrica, costituendosi in una forma apparentemente proto-urbana attorno a un complesso abitativo centrale. Questo fu scelto probabilmente tra gli altri in quanto era il luogo di maggior visibilità e con le migliori condizioni di abitabilità rispetto a quelli esistenti in prossimità della pianura coltivabile, come testimonierebbe il riempimento della scarpata naturale della Peirene, predisposto presso il sito per facilitare il passaggio tra le alture meridionali e la fertile pianura a nord, e la costruzione di un canale a cielo aperto, realizzato per drenare il flusso delle acque provenienti dagli altipiani maggiori verso le zone pianeggianti settentrionali¹³. Nonostante il gruppo «familiare» dovesse essere ancora il modello principale di riferimento della storia politica e insediativa del periodo, queste imprese costruttive potrebbero essere interpretate come le prime opere pubbliche attuate all'interno dell'insediamento, in corrispondenza di un uso più estensivo della zona pianeggiante a nord come necropoli: ciò indicherebbe per l'area dell'abitato centrale l'inizio della prevalenza dello spazio dei vivi su quello dei morti (*Fig. 1*)¹⁴.

Una svolta decisiva nell'assetto dell'insediamento si ha però solo alla metà dell'VIII sec. a.C., in coincidenza con il nuovo ordinamento bacchiade: la comunità cresce in senso urbano e la struttura sociale inizia a non essere più focalizzata sulle singole unità familiari, ma su bisogni comuni, come indicherebbe tra l'altro l'utilizzo della «Fonte Sacra» in senso pubblico¹⁵. Al processo di maggiore articolazione sociale corrisponde l'inizio di una funzionale riorganizzazione degli spazi, la cui prima manifestazione è la crescente separazione dello spazio dei vivi da quello dei morti¹⁶: fatta eccezione per alcune tombe di tipo «domestico»¹⁷, dal 750 ca. a.C., in concomitanza con l'inaugurazione della zona del «cimitero nord» quale necropoli comune della città nascente, fino alla fine del secolo il numero delle sepolture di adulti diminuisce sostanzialmente, secondo un processo di specializzazione delle aree abitative che risulta in netto anticipo rispetto ad altre realtà del mondo greco¹⁸. Contemporaneamente si assiste a un rafforzamento dell'agglomerato centrale, attorno al quale si va accentrando l'insediamento, fenomeno indicativo della formazione in atto di un sistema unitario e quindi di una maggiore coscienza e organizzazione collettiva: in questo senso cresce l'importanza degli spazi comuni, ormai differenziati in aree sepolcrali, santuariali e politiche (*Fig. 2*)¹⁹.

¹² Williams 1970, 33; 1982; Roebuck 1972, 101; Williams *et al.* 1973, 2-4; Salmon 1984, 75-77.

¹³ Williams 1978, 6; Lang 1996, 169. Il canale, largo all'incirca 2,10 m, sembra collegato a un muro di contenimento lungo la sponda occidentale del torrente parallela alla via per il Lecheo, degli inizi dell'età geometrica, che doveva incanalare il corso d'acqua proteggendo la zona circostante da eventuali straripamenti (Williams 1970, 33; Roebuck 1972, 102).

¹⁴ Williams 1970, 33; 1978, 7. Contemporaneamente si registra anche una maggiore ricchezza nei corredi funerari (Dickey 1992, 136).

¹⁵ Secondo Williams il bisogno di distribuire l'acqua delle fonti corrisponde alla prima centralizzazione dell'abitato in un centro urbano (Williams 1995, 35-36; Bookidis 2003, 250). Sull'uso della Fonte Sacra dall'VIII sec. a.C.: Williams - Fisher 1971, 5 e 10; Williams 1978, 93; Salmon 1984, 78. Al 700 ca. a.C. si possono far risalire anche le prime attività (rituali?) presso la sorgente di Kokkinovrysi, lungo la via per Sicione (in proposito, Kopestonsky 2009, 25).

¹⁶ Hölscher 1998, 30; de Polignac 2005. Lo sviluppo del sito sarebbe da mettere in connessione con la crescita della produzione e dello scambio, nonché del numero di artigiani specializzati (Salmon 1984, 77-78). La maggiore complessità sociale si riflette anche nei costumi funerari: viene generalizzato l'uso dei sarcofagi in *poros* (Dickey 1992, 125 e 137-138), mentre diminuiscono i beni depositi nelle sepolture (*ivi*, 106-108). Contemporaneamente aumentano le offerte ai santuari e cresce la monumentalità degli edifici pubblici (nell'*agora* di Corinto il canale scoperto, la Fontana Ciclopica e forse la terrazza presso la Fonte Sacra).

¹⁷ Come sarebbe dimostrato in alcuni casi dalla stretta vicinanza tra sepolture e abitazioni: le sepolture del Santuario Sotterraneo accanto al pozzo K, l'inumazione LV 13 presso il pozzo O e forse ancora la tomba a pozzo LV 39 nell'area abitativa presso la Fonte Sacra, o quella LV 15 in relazione alla struttura precedente l'«Edificio dell'anfora punica» (Dickey 1992, 128).

¹⁸ Salmon 1984, 77; Williams 1995, 36; Morris 1987, 185-186. Morris (1992, 26-27) nota che, con l'abbandono delle necropoli presso l'insediamento intorno al 750 a.C., lo sviluppo del centro urbano di Corinto avrebbe avuto una datazione eccezionalmente alta, anticipando di almeno 30 anni quello di Atene e di 50 quello di Argo. Dickey (1992, 124-125) sfuma la data del 750 fino alla fine del VII sec. a.C.: alla seconda metà dell'VIII sec. a.C. si tende generalmente ad attribuire le sepolture non altrimenti databili, in virtù della graduale sparizione dei corredi funerari e della predilezione da questo momento in poi per le inumazioni in sarcofagi di pietra.

¹⁹ Hölscher 1998; Lippolis - Livadiotti - Rocco 2007, 50-53.

Nello sviluppo dello spazio sacro e di quello politico, oltre alle nuove esigenze del corpo sociale di condivisione comunitaria e di identità rispetto all'abitato, un ruolo centrale viene svolto dall'aristocrazia, nel trasferimento dello spazio privilegiato per l'esibizione e la competizione sociale dal settore funerario a quello sacro. In tal senso si può credere che l'impegno del *genos* aristocratico al potere fosse preminente e non è casuale che in questo momento vengano allestiti alcuni tra i più monumentali santuari del mondo ellenico, cioè quello di Istmia e quello sulla «collina del tempio», sui cui si tornerà fra poco²⁰. Nello spazio dell'insediamento, tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C. si datano anche le prime tracce di frequentazione rituale presso il santuario di Demetra e Kore alle pendici settentrionali dell'Acrocorinto, area sacra per cui i regnanti corinzi sembrano aver avuto sempre un interesse particolare, assecondando con questo culto le necessità primarie di fertilità e abbondanza di cui gli stessi si fecero sempre garanti nel tempo²¹. Alcune delle tematiche mitiche affrontate nell'epica eumelica sembrano indicare per questo momento storico una rinnovata attenzione soprattutto per l'altura principale del sito: qui il culto di Afrodite, forse originariamente paredra del dio Sole nelle sue accezioni di divinità urania e tutelare del luogo, parrebbe ora istituzionalizzato. In tal senso sembrano parlare il mito sulla sua fondazione da parte dell'eroina locale Medea, nipote di Elio da parte paterna, e quindi idealmente tramite privilegiato nell'inserimento del nuovo culto nell'area dominata dall'avo divino²², e il deciso aumento in epoca geometrica di ceramica patoria, concentrata presso l'area del santuario²³.

Particolarmente funzionale alla costruzione dell'identità cittadina sembra essere la figura di Sisifo, il quale prima di essere un regnante corinzio è soprattutto un eroe culturale panellenico alla stregua di Prometeo²⁴, ricordato nell'epica e nella lirica arcaica per aver beffato la morte a vantaggio degli uomini, e per essere dunque ὁ κέρδιστος γένει ἀνδρῶν, «il più scaltro degli uomini»²⁵. Nonostante nei poemi omerici venga ancora accomunato a Efira, nella tradizione locale Sisifo sembra essere considerato piuttosto il fondatore del sito corinzio, il primo ad aver istituito i Giochi Istmici e probabilmente a essersi stanziato sull'Acrocorinto²⁶. L'altura sacra a Elio sarebbe stata infatti resa abitabile grazie alla sorgente d'acqua potabile (la Peirene alta) che l'eroe riuscì a ottenere dal dio-fiume Asopo, in cambio di informazioni

²⁰ Sul santuario istmico, si veda da ultimo il contributo di K.W. Arafat, in questo volume.

²¹ Bookidis 2003, 248.

²² Plu. *Mor.* 57.39; *Schol.* Pi. O. 13.32b (Drachmann 1903, 364-365) = Theopomp. *Hist. FGrHist* 115 F 285b. Il legame tra l'eroina e Afrodite è quindi confermato sull'arca di Cipselo (Paus. 5.18.3 e commento in Cossu 2009, 161-166). Si veda Hillgruber 2005, il quale inserisce questo episodio tra la partenza di Giasone e quella di Medea. Sul dominio di Elio sull'Acrocorinto: Will 1955, 247; West 2002, 119. Al dio è concesso ampio spazio proprio nell'opera poetica di Eumelo (Eumel. *Tit.* fr. 4, 11ab e 16ab West). Dopo aver relegato Poseidone all'Istmo, Elio avrebbe detenuto il potere sull'Acrocorinto (Paus. 2.1.6), dove il suo culto sarebbe stato associato a quello di Afrodite (Paus. 2.5.1). È quindi probabilmente all'Acrocorinto che deve essere attribuito l'appellativo di Heliopolis testimoniato per Corinto da Eust. *ad Il.* 2.570 e St. Byz. *s.v.* Κόρινθος (Will 1955, 233-234). Paus. 2.4.6 testimonia che in effetti secondo i Corinzi il potentato sull'Acrocorinto sarebbe stato ceduto da Elio ad Afrodite.

²³ Blegen *et al.* 1930, 28-30; Williams 1986, 18, figg. 1I, 1J e 1K; Bookidis 2003, 248. Il culto di Elio sull'altura sembra essere ancestrale, come d'altronde l'occupazione del sito è documentata da epoca tardo-elladica, con una continuità nelle fasi proto-geometrica e geometrica, momento quest'ultimo in cui l'attività culturale diventa più evidente, configurandosi in un'area specifica, e sembra potersi inserire la figura di Afrodite (Williams 1986, 18-19).

²⁴ Secondo D.S. 6.6.3 Sisifo è un indovino che attraverso l'osservazione delle viscere delle vittime «rivela ogni cosa agli uomini». Non è d'altronde un caso che Eschilo inserisca il mito di Sisifo nel ciclo prometico (A. *TrGF III* 337 Radt). Si veda Simonsuuri 2002, 266.

²⁵ Hom. *Il.* 6.153. Così anche Alc. fr. 38A LP; Thgn. 702-712; Hes. *Cat.* fr. 10.43.a.

²⁶ Sulla fondazione dei Giochi Istmici, Pi. *Epin.* fr. 4; *Schol.* Pi. I. (Drachmann 1927, 192); *Schol.* Od. 5.334; Apollod. 3.4.3; Paus. 1.44.7-8. Si ricordi che all'Istmo doveva trovarsi anche la sepoltura di Sisifo: Paus. 2.2.2. In proposito, si veda Will 1955, 170-172. Essendo la punizione divina attribuita a Sisifo nell'Ade diretta conseguenza del patto stipulato con Asopo, anche in essa è forse possibile vedere un rimando all'occupazione dell'Acrocorinto: nell'atto di scalare un'irta altura trasportando un masso si è creduto di poter riconoscere il ricordo delle fatiche sopportate dai Corinzi al momento della prima fortificazione del sito o più probabilmente dell'azione tricotante attribuita all'eroe per aver cambiato l'ordine naturale delle cose, con l'occupazione dell'altura sacra e fino ad allora inaccessibile (Simonsuuri 2002, 263-267, con bibliografia precedente). Sul rapporto tra Efira e Corinto, si veda da ultimo Dubbini 2011, 37-42.

sul rapimento della figlia Antiope da parte di Zeus²⁷. Non è quindi un caso che accanto alla fonte venisse riconosciuto il luogo in cui si sarebbe trovato il palazzo del regnante corinzio, successivamente trasformato in un santuario dedicato al personaggio eroizzato, come sembra indicare Strabone²⁸, che di fronte ai resti del *Sisyphoeion* non sa dire se si tratti di un luogo di culto (abbandonato?) o dell'antico palazzo reale²⁹. Se è vero che non ci sono elementi certi che consentano una datazione alta dell'*heroon*, tanto più che le strutture cui si riferisce il geografo non sono state rinvenute e sembrano piuttosto riferirsi alla monumentalizzazione di un eventuale sacello più antico (come suggerirebbe l'utilizzo di marmo bianco per la loro costruzione), tuttavia proprio l'eccezionalità di questo personaggio, la cui superiorità nell'uso della *metis* era riconosciuta in tutto il mondo ellenico, sembra giustificare l'utilizzo a fini celebrativi della città e della stirpe corinzia in un periodo storico critico per la formazione poliade e di costruzione culturale quale quello affrontato³⁰. Se è possibile che l'attribuzione dell'antica dimora reale sia da mettere in relazione con una fase matura dell'epoca greca, secondo un processo attestato però principalmente per le abitazioni private di uomini illustri³¹, allo stesso modo non si può infatti escludere che nel caso del *Sisyphoeion* ruderi dell'Età del Bronzo siano stati rifunzionalizzati in senso sacrale, in una dimensione politica desiderosa quanto bisognosa di istituire una relazione tangibile con un passato glorioso non altrimenti testimoniato. Una simile operazione culturale è notoriamente attestata a Tebe, sito tra l'altro intimamente legato alla Corinto bacchiade, dove sull'acropoli della città resti dei palazzi tardo-elladici continuarono a essere rispettati perché identificati con le rovine della dimora di Cadmo, luogo di vari culti connessi all'epopea dei mitici regnanti locali³². Simili attività culturali su rovine si riscontrano d'altronde anche in Corinzia, presso il sito di Solygeia, ritenuto dalla tradizione locale il luogo in cui si sarebbero accampati i Dori invasori di Corinto prima di prendere la città³³, in un'area caratterizzata dalla presenza di tombe a camera di epoca micenea, presso le quali dagli inizi del VII sec. a.C. si registrano tracce di un'attività rituale legate verosimilmente a un culto eroico o degli antenati, mentre sulla cima della collina viene apprestata una costruzione a *megaron*, dalla discussa funzione santuariale³⁴.

²⁷ Sul mito di Sisifo la testimonianza più completa e antica si trova in *Schol. Hom. Il. 6.153* = Pherecyd. *FGHist* 3 F 119, ripresa poi da Paus. 2.5.1 e Apollod. 6.9.3. Una tradizione completamente diversa sul motivo della punizione divina si trova in Hyg. *Fab.* 60.

²⁸ Str. 8.6.21.

²⁹ L'esistenza di un culto dedicato a Sisifo, in cui l'eroe veniva venerato come un dio (Pi. O. 13.53), sembra quindi confermata archeologicamente dal rinvenimento sull'Acrocorinto di un'iscrizione apparentemente votiva, in caratteri greci ma di tarda epoca romana, con menzione dell'eroe (Blegen *et al.* 1930, 26). Si veda Will 1955, 246-248.

³⁰ Sulla celebrazione della *metis* corinzia come qualità propria del luogo e caratterizzante il sito, ripresa da Pi. O. 13, che al v. 52 definisce Sisifo *πικνότερον παλάμιας*, «il più avveduto in espedienti», si veda Lomiento c.s. Interessante in proposito come le radici *me-/med-* del nome dell'altra grande eroína corinzia di epoca arcaica, Medea, esprimano anch'esse qualità mentali: da qui sia il termine *metis* che il verbo *medomai*, «macchinare, preparare» (Detienne - Vernant 1978, 141; Di Gioia c.s.).

³¹ Papini 2011, 116-121.

³² Su Tebe: Symeonoglou 1985, 40-50 e 91 (sull'istituzione dei primi culti già in epoca proto-corinzia); Kühr 2006, 220-227 e 247-256; Papini 2011, 121-126 (ma si veda anche il caso della colonna di Enomao, *ivi*, 126-130). In base alle conoscenze attuali del sito dell'Acrocorinto, per Corinto non si può immaginare la presenza di rovine altrettanto impressionanti, se non relative forse all'impianto difensivo dell'altura (Carpenter - Bon 1936, 30-43), mentre tracce di abitato sono testimoniate almeno per l'epoca tardo-elladica (Williams 1986, 18-19). Sul legame culturale esistente tra il *genos* bacchiade e l'area tebana, testimoniato dall'uso massiccio delle tradizioni beotiche nel poema eumelico *Europa* e dall'attività legislativa svolta a Tebe dal bacchiade Filolao (Arist. *Pol.* 1274a-b): Will 1955, 360-361; Debiasi 2004, 24-25.

³³ Th. 4.42.2.

³⁴ Sul santuario di Solygeia: Verdalis 1962, in cui l'autore crede che la costruzione absidata sia stata allestita all'epoca della conquista dorica e dedicata al culto di Era in un luogo precedentemente occupato da un abitato miceneo. Mazarakis Ainian (1997) riconosce l'esistenza di un culto eroico o degli antenati associato alle sepolture micenee (su cui si veda da ultimo Papini 2011, 6-13, con bibliografia precedente), ma nega la funzione sacra del *megaron* (*ivi*, 65-67); Bookidis (2003, 250-252), al contrario, vede nel *megaron* una costruzione sacra dedicata a Era o a Demetra e disconosce l'esistenza di un culto eroico. In entrambi i casi risulta comunque confermata la predilezione bacchiade per i luoghi ritenuti di interesse mitistorico. In questo senso si può leggere anche il particolare rispetto attribuito a un gruppo di sepolture poste nel cuore dello spazio pubblico, riferite probabilmente ad antenati comuni al nuovo corpo sociale, se non specificatamente al *genos* al potere, su cui si rimanda a Dubbini 2010.

In tale ottica può essere letta anche un'altra struttura allestita nel luogo che si stava configurando come il centro dell'abitato di Corinto, cioè la cosiddetta Fontana Ciclopica, posta poco più a nord della scarpata naturale della Peirene. Qui agli inizi dell'epoca proto-corinzia viene innalzato un muro di terrazzamento nord/est-sud/ovest, apparentemente funzionale all'eruzione di una vasca similmente orientata, costituita da una grotta artificiale in conglomerato che si appoggia sul suo lato orientale a una terrazza di contenimento, sfruttando il dislivello che quest'ultima veniva a creare³⁵. Se una prima analisi porterebbe a datare la muratura della grotta, in opera poligonale di blocchi non lavorati, in epoca micenea, un'analisi più approfondita evidenzia piuttosto diverse affinità costruttive con strutture corinzie di epoca geometrica o proto-corinzia, momento in cui si sarebbe costruita la grotta imitando coscientemente la tecnica edilizia micenea³⁶. Una tale interpretazione porta a una serie di considerazioni: in epoca bacchiade, nell'area che ormai si andava delineando come lo spazio politico della città, venne eretto un monumento evocativo di costruzioni che dovevano rimandare a un'epoca mitica, momento cui si attribuiva lo svolgimento delle imprese eroiche riconosciute come parte del patrimonio culturale collettivo e sentite per questo al tempo come particolarmente necessarie.

Poiché luoghi legati ai personaggi mitici locali, come la zona dell'Istmo o l'Acrocorinto, potevano fornire nei resti delle vestigia micenee i modelli costruttivi da imitare, è possibile credere che la Fontana Ciclopica altro non fosse che la più antica duplicazione della Peirene alta, in considerazione della prossimità della vasca con la più tarda sistemazione della Peirene, dalla cui sorgente per altro la stessa è rifornita. Essa avrebbe riprodotto il luogo in cui sarebbe avvenuto l'imbrigliamento di Pegaso, episodio cruciale della mitistoria locale per cui Bellerofonte divenne un eroe culturale di Corinto³⁷. L'impresa sembra avere una certa fortuna proprio in epoca bacchiade, se nelle raffigurazioni vascolari medio-corinzie in cui l'eroe è rappresentato in groppa a Pegaso il dettaglio dei finimenti è sempre ben evidenziato, essendo il morso – secondo la tradizione antica – una di quelle invenzioni locali che meglio testimoniavano la particolare *metis* corinzia³⁸. In questo senso è indicativo che il luogo della fontana sia stato successivamente trasformato in un santuario apparentemente dedicato a una figura eroica, che non è escluso potesse coincidere con Bellerofonte stesso³⁹. Se si accettasse tale interpretazione, la Fontana Ciclopica rientrerebbe nel progetto di costituzione del centro urbano corinzio, per cui si assiste a una nuova organizzazione degli spazi e apparentemente al trasferimento di culti dall'altura sacra dell'Acrocorinto, così come sembra suggerire anche il rinvenimento presso la «collina del tempio» di una prima dedica ad Afrodite Astarte⁴⁰.

³⁵ Hill 1964, 44-46.

³⁶ *Ivi*, 47. Non è possibile datare esattamente la vasca in base a elementi stratigrafici, avendo le costruzioni più tarde sconvolto completamente la zona, tuttavia sembra indicativo in tal senso il confronto con la tecnica edilizia adottata per il muro di contenimento della Fonte Sacra e del grande canale di drenaggio di epoca geometrica. Pur riconoscendo tale corrispondenza costruttiva, Robinson (2011, 134-141, 155-158) sostiene che l'utilizzo di malta idraulica come rivestimento e legante per i blocchi abbassi la datazione della grotta al VI sec. a.C. Tuttavia, non solo una tecnica simile è conosciuta a Corinto dagli inizi del VII sec. a.C., ma soprattutto le operazioni di stucco e di rivestimento dei blocchi, scelti in un materiale che – nonostante risultasse più difficile da lavorare (*ivi*, 153) – fosse diverso dal *poros* locale proprio per risultare più evocativo alla vista, devono essere attribuite a una fase costruttiva successiva del complesso, forse alle rilavorazioni subite dalla struttura alla fine del V sec. a.C. Il caso di Corinto non sarebbe d'altronde il primo per cui in epoca tardo-geometrica si sarebbe costruito imitando la tecnica micenea: un confronto si ha infatti nella terrazza più antica dell'*Heraion* Argivo, su cui Wright 1982, 192; si veda Robinson 2011, 156-158.

³⁷ Sull'impresa di Bellerofonte: Hes. *Tb.* 324-325; Pi. *O.* 13.63-92; E. *El.* 475; Str. 8.6.21. Si veda De-tienne - Vernant 1978, 141. Per una rassegna sulle fonti iconografiche rappresentanti la cattura di Pegaso presso la Peirene bassa: Robinson 2001, 153-206.

³⁸ Se l'uccisione della Chimera da parte di Bellerofonte è tema comune a tutto l'ambito culturale ellenico, rientrando l'uccisione del mostro tra i miti civilizzatori di liberazione propri delle realtà proto-urbane in corso di definizione (Hölscher 2011), caratteristica corinzia sarebbe proprio la resa dettagliata dei finimenti di Pegaso (Yalouris 1950).

³⁹ Mi riferisco al santuario greco precedente al cosiddetto Peribolo di Apollo, su cui si veda Dubbini 2011, 170-177.

⁴⁰ Si tratta di una figurina in argilla della prima metà del VII sec. a.C. rappresentante una divinità femminile nuda nell'atto di coprirsi con le mani il seno e il pube, secondo lo schema iconografico della dea fenicia Astarte. Il fatto che tale oggetto non sia un'offerta isolata ma sia relativo a un culto specifico sviluppatosi sin da questo

La prima costruzione monumentale del nascente centro urbano è però il grande santuario sulla collina, che agli inizi del secondo quarto del VII sec. a.C. sostituisce una più antica area sacra, probabilmente all'aria aperta: per la realizzazione dell'edificio di culto la sommità della collina viene regolarizzata grazie al suo sbancamento e livellamento, impresa urbanistica di una portata tale da non poter che essere conseguente a una forte volontà politica, la quale in questo modo intendeva segnare in maniera decisiva il paesaggio del cuore dell'abitato. Questa costruzione sacra è uno dei primi edifici templari in pietra del mondo greco: un *bekatompedon*, apparentemente privo di peristasi, contraddistinto da uno zoccolo in blocchi di *poros* ben squadrati e da un elevato in mattoni crudi coronato da un ulteriore filare lapideo, intonato e dipinto in colori vivaci e coperto da un rivestimento fittile del tipo proto-corinzio a tre o a quattro falde⁴¹. Considerando la centralità del santuario e la sua importanza anche in relazione al prospiciente spazio pubblico, il cui carattere politico sembra essere ormai acquisito⁴², è doveroso domandarsi a quale (o a quali) divinità fosse dedicata l'area sacra, tenendo presente che la stessa doveva essere rappresentativa della comunità corinzia, che si trovava riunita sotto la sua tutela, non meno del committente. In questo senso si possono ricordare gli stretti contatti di natura politico-religiosa che legano dalla metà dell'VIII sec. a.C. il gruppo sociale bacchiade al clero delfico: essi sembrano suggerire sin da questo momento storico la possibile attribuzione del tempio sulla collina al culto di Apollo, tanto più che in un frammento dell'*epos* eumelico si fa riferimento per il santuario pitico a una colonna rappresentante il dio, eretta secondo la tradizione dal divino Agyieus, iperboreo giunto a Delfi a fondare l'oracolo insieme a un personaggio di nome Pagasos, secondo la forma dorizzata del più noto Pegasos⁴³.

Il santuario corinzio potrebbe però aver assunto un carattere più prettamente apollineo sotto i Cipselidi, in relazione agli ottimi rapporti che intercorsero tra Cipselo e il clero pitico, i cui noti responsi trāditi da Erodoto investirono sacralmente il potere del tiranno a Corinto⁴⁴. Cipselo avrebbe ricambiato le attenzioni ricevute con la protezione offerta al santuario e la dedica di un *thesauros*, un grande edificio in *poros* del Peloponneso posto accanto alla terrazza del tempio di Apollo: tale struttura si doveva stagliare in un paesaggio ancora privo di edifici, marcando lo spazio del santuario ancor prima che ne venisse definito il peribolo, e doveva risultare eccezionale per l'epoca, se si considerano i costi e i tempi di estrazione, di trasporto e di costruzione, nonché l'impegno nella possibile trasferta di manovalanza corinzia specializzata nella lavorazione della pietra locale⁴⁵. Al suo interno inoltre lo stesso tiranno aveva offerto

momento sull'*agora* corinzia sembra suggerito da una coppa di V sec. a.C. con inciso il nome della dea, la quale testimonierebbe la continuità del culto (Williams 1986). Sulla conformità tra l'Afrodite Urania (dell'Acrocorinto) e la dea orientale Astarte: Bonnet - Pirenne-Delforge 1999; Budin 2004.

⁴¹ Si vedano, da ultimo, Rhodes 2003; Lippolis - Livadiotti - Rocco 2007, 81-89 e 610 (con bibliografia precedente).

⁴² L'acquisito carattere politico dello spazio agoraico è riflesso dall'aspetto civico del santuario sulla collina, luogo in cui vengono raccolti ed esposti i calendari sacri (per cui Bookidis - Stroud 2004, 409) e possibilmente i decreti precedentemente discussi in assemblea, similmente agli esempi riportati da Hölkeskamp 2003. Si veda inoltre Dubbini 2011, 29 e 209-211.

⁴³ Eumel. fr. 12 Bernabé (Debiasi 2004, 25-26); Paus. 10.5.7-8. Suggestiva l'ipotesi secondo la quale il cavallo alato avrebbe simboleggiato la dinastia bacchiade (Mertens-Horn 1995, 266). D'altronde dal 750 a.C. la frequentazione del santuario delfico da parte dei Corinzi, apparentemente correlata alla consultazione dell'oracolo, è testimoniata dalla cospicua presenza di offerte votive di fattura corinzia. Non è quindi da escludere che la presenza di altri culti, come quello di Atena o di Dioniso documentati nel santuario dai suoi esordi alto-arcaici, abbia potuto influenzarne l'acquisizione e lo sviluppo da parte del centro corinzio. È inoltre possibile che il frammento eumelico possa fare riferimento all'introduzione del culto di Apollo Agyieus, presente sull'*agora* di Corinto almeno da età classica (in proposito, Dubbini 2011, 112-119). Sui legami della dinastia bacchiade col clero delfico: Roebuck 1972, 111-112; Salmon 1984, 72-73, 84; Antonelli 2000, 78-79.

⁴⁴ Hdt. 5.92. L'accordo si sarebbe basato su un reciproco interesse: mentre Cipselo vedeva la sua autorità riconosciuta dal massimo esponente religioso dell'epoca, la sua devozione rafforzava l'autorità panellenica del santuario, il cui interesse per gli avvenimenti politici della città che controllava il golfo corinzio, principale via d'accesso a Delfi, è d'altronde facilmente comprensibile (Will 1955, 542; Antonelli 1993, 25; de Libero 2001). Si veda Catenacci c.s.

⁴⁵ Sulla dedica del *thesauros*: Hdt. 8.14.2; Plu. *Mor.* 164A e 400D-E. Il *thesauros* è stato identificato grazie al ritrovamento del frammento di iscrizione Kopw- relativo alla nuova dedica dell'edificio in seguito alla caduta della tirannia (Daux 1932, 127-129). Per maggiori dettagli sull'architettura dell'edificio: Jacquemin 1999, 245-246;

una palma di bronzo alla cui base erano stati cesellati rane e serpenti d'acqua⁴⁶. Degli stretti rapporti che intercorsero tra i due siti è d'altronde indicativa la massiccia esportazione a Delfi di terrecotte architettoniche e di coperture fittili di fattura corinzia, al punto che dalla metà del VII sec. a.C. la quasi totalità degli edifici del santuario pitico, compreso il tempio principale, presentava tetti corinzi a quattro falde e quindi del tipo «corinzio I» con la rispettiva componente decorativa⁴⁷. Deve essere infine letta in quest'ottica la scelta del nome Pilade per un figlio di Cipselo, coincidente con quello dell'eroe di Cirra, città portuale che all'epoca deteneva il controllo del santuario delfico⁴⁸.

Dal punto di vista urbanistico, Cipselo non sembra distanziarsi dalla politica bacchiade, rafforzando sostanzialmente le strutture già impostate dai suoi predecessori: in quest'epoca a Corinto si registra un'estensione dell'abitato centrale con lo sviluppo di complessi industriali e commerciali⁴⁹; l'utilizzo pubblico e forse già rituale della Fonte Sacra viene agevolato dalla costruzione di una «spring house»⁵⁰, mentre la considerevole attività estrattiva presso la grotta della sorgente Peirene e il rinforzo applicato al muro di terrazzamento nord/est-sud/ovest presso la sua entrata attesterebbero il primo allestimento di quest'ultima fontana⁵¹. Contemporaneamente, presso l'estremità occidentale dell'abitato, va definendosi anche la funzione produttiva del «quartiere dei vasi»⁵². In ambito culturale, dalla seconda metà del VII sec. a.C. si intensificano le attività rituali presso il santuario di Demetra e Kore⁵³, momento cui si può attribuire anche l'organizzazione di un ordinamento comune per l'educazione fisica e civica degli adolescenti (Fig. 3). Se l'esistenza di spazi specifici deputati alla formazione dei giovani è già plausibile in epoca bacchiade in relazione all'apparizione del fenomeno degli agoni panellenici e dell'oplismo, che richiedevano l'addestramento e la formazione di un corpo atletico e militare specializzato, essa diviene infatti molto probabile dalla metà del VII sec. a.C., quando nel mondo greco si assiste al dilagare di tematiche atletiche relate ai processi iniziatici⁵⁴. Tale considerazione indica per l'epoca cipselide una prima configurazione delle istituzioni ginnasiali del *Kraneion* e del *γυμνάσιον τὸ ἀρχαῖον*⁵⁵, identificato nel cosiddetto ginnasio nord, aree extra-urbane in cui, nel passaggio dei fanciulli all'età adulta, avevano luogo gli *athla* «di addestramento» che dovevano essere superati dai giovani nella fase liminare dei riti di formazione.

Østby 2000, 241-242, che evidenzia l'esistenza nel santuario di Delfi di almeno un altro o altri due edifici corinzi di VII sec. a.C.; Lippolis - Livadiotti - Rocco 2007, 524. Sul trasporto dei blocchi di *poros* dalle cave corinzie a Delfi e il possibile uso di manovalanza locale: Hansen 2000, 208-209 (con bibliografia precedente).

⁴⁶ Sulla dedica della palma: Plu. *Mor.* 163F-164A, 399E-400F, 724B. Il significato di questo *ex-voto* sfuggiva già nell'antichità sia in rapporto al dio che al dedicante, dal momento che nessuno degli elementi che lo componevano risultava rappresentativo del committente o della sua città di origine. Per le varie proposte esegetiche suggerite dalla critica moderna: Deonna 1951a e 1951b.

⁴⁷ Le Roy 1967; Salmon 1984, 120-121; Lippolis - Livadiotti - Rocco 2007, 135-136.

⁴⁸ *Schol. E. Or.* 33. Si veda Salmon 1984, 219.

⁴⁹ Si vedano la fonderia allestita presso la costruzione prospiciente alla Fonte Sacra, da cui provengono matrici per la produzione di punte di lancia (Williams *et al.* 1973, 31-32; Lang 1996, 166-167); le strutture preesistenti all'edificio «dell'anfora punica» (Williams 1980, 108-110; Lang 1996, 168); le attività di immagazzinamento della costruzione su cui si andrà a impostare il «Santuario della Stele» (Williams 1978, 56-61; Lang 1996, 168-169); l'occupazione continua della collina occidentale dal VII sec. a.C. (Weinberg 1948, 214-215; Lang 1996, 170).

⁵⁰ Williams 1978, 93-94; Bookidis 2003, 250. La costruzione di una camera di raccolta, il cui approvvigionamento idrico era garantito da tunnel artificiali scavati nella collina, potrebbe suggerire per la sorgente l'assunzione già in questo momento di una sfumatura culturale forse fin da ora connessa alla venerazione delle Ninfe, entità che avrebbero potuto evocare i miti di regalità legati all'infanzia prodigiosa di Cipselo (Cossu 2009, 42-43).

⁵¹ Robinson 2011, 127-130.

⁵² L'area risulta frequentata dalla metà dell'VIII sec. a.C., ma solo dalla seconda metà del VII secolo le tracce edilizie diventano più leggibili, testimoniando l'esistenza di un quartiere strutturato secondo cortili coperti che dovevano essere provvisti degli apprestamenti necessari al processo di lavorazione dell'argilla. La produzione di ceramica su larga scala sembra tuttavia non anteriore alla fine del secolo. In proposito, Stillwell 1948, 11-20; Williams 1986; Lang 1996, 171-172.

⁵³ Bookidis 2003, 248.

⁵⁴ Trombetti 2006, 45-69 (con bibliografia precedente). Nell'ambito corinzio tali tematiche si trovano rappresentate sull'arca di Cipselo (Cossu 2009, 181-227) e sono abilmente riassunte nell'Olpe Chigi, su cui si rimanda a Torelli 2007, 64-70.

⁵⁵ Paus. 2.4.5.

Unica divergenza culturale rispetto all'epoca bacchiade potrebbe essere quindi suggerita dalla preferenza, riscontrabile nelle raffigurazioni vascolari da epoca proto-corinzia, della figura di Eracle rispetto al locale Bellerofonte quale eroe culturale impegnato in imprese civilizzatrici, tra cui in particolar modo notevole è quella dell'uccisione dell'Idra, tema figurativo apparentemente esclusivo dell'ambito corinzio fino al secondo quarto del VI sec. a.C.⁵⁶. Se la fortuna del tema, rappresentato anche sull'arca di Cipselo, si spiega facilmente tenendo conto del suo valore civilizzatore nell'ambito dei processi di formazione della *polis*, già gli autori antichi avevano razionalizzato il mito, mettendolo in relazione con le attività di canalizzazione realizzate per risanare l'area di Lerna dalle acque stagnanti, mentre la critica moderna, volendo applicare tale interpretazione a Corinto, vi vede un'allusione alla politica dei tiranni cipselidi concernente la realizzazione delle grandi opere idrauliche⁵⁷.

Nell'uso mediatico di tale raffigurazione si potrebbe riconoscere soprattutto l'operato di Periandro, in relazione ai monumentali progetti di ingegneria idraulica attribuiti al tiranno, quali il *diolkos* sull'Istmo e il porto del Lecheo⁵⁸. Tali imprese testimoniano il continuo sviluppo delle attività commerciali corinzie, archeologicamente attestato, nel cuore dell'abitato, nell'allestimento di un edificio monumentale, contenente grandi quantitativi di ceramica importata e per questo definito «complesso dei commercianti»⁵⁹. Anche l'attività produttiva sembra crescere in maniera esponenziale, come suggeriscono sia il nuovo fervore industriale e costruttivo registrabile nel «quartiere dei vasi», sia, in relazione al commercio di terrecotte architettoniche e di coperture fittili (anche in concomitanza con lo sviluppo del tipo «corinzio I»), l'installazione di appositi complessi produttivi, come quello dei «tile works» a nord-est della città⁶⁰. Periandro avrebbe proseguito il programma urbanistico del padre anche nel completamento della cinta muraria della città, che sancisce ora in maniera tangibile il limite tra spazi interni ed esterni⁶¹. Se nello spazio politico dell'*agora* si registrano le prime manifestazioni di culto presso l'«*Heroon* all'incrocio» e similmente la scoperta di alcune sepolture geometriche nell'area del «Panaya Field» sembra averne decretato la venerazione⁶², gli interessi monumentali del tiranno sembrano concentrarsi negli spazi esterni alla città, forse anche perché l'area intramuranea era più definita di quanto gli indizi archeologici suggeriscano oggi (Fig. 4).

In questo momento sembra registrarsi un interesse urbanistico particolare per l'area del cosiddetto ginnasio nord, dove oltre al santuario attribuito ad Apollo e legato forse alle funzioni salutari della vicina fonte Lerna così come il successivo *Asklepieion*⁶³, sarebbe stato fondato un tempio in onore di Zeus Olimpico. Agli inizi del VI sec. a.C. gli antichi legami di amicizia tra Corinto e il santuario delfico sembrano di fatto allentarsi, mentre si riscontra un progressivo avvicinamento di Periandro a Olimpia⁶⁴. In tal senso sono state interpretate le ricche offerte donate dal tiranno al santuario peloponnesiaco e conservate all'interno dell'*Heraion*, fino all'erezione del tempio di Zeus attorno al 460 a.C. al servizio congiunto della coppia divina⁶⁵:

⁵⁶ Arvanitake 2006.

⁵⁷ Serv. in Verg. *Aen.* 6.287. Arvanitake 2006, 79 e 228-229; Hölscher 2011, 51-53; in generale Giunan 2005, 98. Sull'uso della figura di Eracle da parte dei tiranni arcaici, si veda da ultimo M. de Cesare, in questo volume.

⁵⁸ La tradizione attribuisce a Periandro sia la costruzione del porto del Lecheo (Dion. Calliph. 108-109) che il taglio dell'Istmo e la realizzazione del *diolkos* (D.L. 1.99), opere rilevanti sia da un punto di vista commerciale che militare. In proposito, si vedano Salmon 1984, 133-139; Antonelli 2000, 95-99; Pfaff 2007, 137 (con bibliografia precedente).

⁵⁹ Williams - MacIntosh - Fisher 1974, 23-24; Lang 1996, 165-166; Lippolis - Livadiotti - Rocco 2007, 613.

⁶⁰ Su tale struttura, databile nelle sue prime fasi agli inizi del VI sec. a.C., si veda Merker 2006.

⁶¹ Frederiksen c.s. Il culto è relativo alla scoperta, nel Corinzio Antico, di una tomba contenente l'inumazione di un uomo adulto, che viene aperta, spogliata del corredo e richiusa con attenzione. Le prime tracce di culto si registrano quindi nel Corinzio Medio (Williams 1978, 79-85).

⁶² Sull'area del «Panaya Field» si veda Whitley 2005, 16-18.

⁶³ Pfaff 2007, 125-127; Lippolis - Livadiotti - Rocco 2007, 619-620.

⁶⁴ Antonelli 1993, 30-32; 1994, 42-48. Il motivo di tale tensione sarebbe da ricercare negli scontri relativi alla Prima Guerra Sacra del 592-582 ca. a.C., ovvero nella conquista da parte dell'Anfizionia di Antela della gestione del santuario di Delfi, fino a quel momento controllato dai Focesi di Cirra, anche grazie al considerevole sostegno dei Cipselidi.

⁶⁵ Moustaka 2002.

si tratta della famosa *larnax* in cedro, ornata da raffigurazioni in oro e in avorio, altrimenti conosciuta come «arca di Cipselo», di un *kolossos* di Zeus in oro, realizzato con la tecnica dello *sphyrelaton*, e di una *phiale* mesonfalica in oro massiccio⁶⁶. Nonostante Periandro avesse scelto di offrire questi beni a nome del γένος cipselide, generando così confusione tra gli autori antichi sull'attribuzione degli *anathemata*, è tuttavia verosimile che egli stesso fosse il dedicatario della *larnax* e della *phiale*, mentre la statua di Zeus, voluta dallo stesso, sarebbe stata donata solo dal suo successore⁶⁷. Degno di nota è il valore straordinario di queste opere, documentato in particolar modo dalla *phiale* in oro purissimo, il cui peso equivale a 100 volte quello dei più tardi stateri corinzi⁶⁸, nonché dalle dimensioni considerevoli dell'*agalma* di Zeus, ricordato dagli autori antichi come μέγιστος, εὐμεγέθης⁶⁹, talmente impressionanti che gli *anathemata* cipselidi potevano essere paragonati alle piramidi egiziane o all'*Olympieion* dei Pisistratidi⁷⁰.

La decisa volontà promozionale espressa da tali offerte era verosimilmente riscontrabile a Corinto nelle opere monumentali realizzate dalla dinastia al potere, tra cui sembra rientrare un santuario di notevoli dimensioni, di cui resta un grande tempio periptero in *poros*, con un tetto di tipo corinzio interamente in marmo bianco, databile però sulla base degli elementi architettonici a non prima della fine del VI sec. a.C.⁷¹. In tale costruzione a diversi studiosi è sembrato di poter riconoscere un santuario di Zeus descritto da Pausania nei pressi dell'antico ginnasio nord: l'epiclesi originaria del dio potrebbe ben essere quella di Olympios annotata altrove dallo stesso Periegeta per Corinto⁷². Il tempio di Zeus nell'area extramuranea di Siracusa sembra offrire in questo senso un confronto stringente: la sua datazione alla prima metà, se non agli inizi, del VI sec. a.C. suggerirebbe che la concezione dell'*Olympieion* della madrepatria corinzia possa essere riferibile almeno ai primi anni del secolo⁷³. Un altro confronto potrebbe essere istituito con l'omonimo santuario ad Atene, la cui prima fase risulta contemporanea al tempio siracusano, anch'esso colossale e posto in una zona esterna alla città, rimasto incompiuto a causa della caduta della dinastia dei Pisistratidi⁷⁴. In tal senso è possibile che anche il santuario progettato da Periandro sia rimasto incompiuto fino alla fine del secolo, quando potrebbe essere stata completato (o semplicemente riedificato) quale opera collettiva della comunità corinzia. La concezione dell'*Olympieion* corinzio, le cui dimensioni dovevano superare di circa il 25% quelle del tempio di Apollo sull'*agora* e apparire, così come quelle del colosso d'oro di Olimpia, smisurate per l'epoca, parrebbe d'altronde confermare la tendenza all'eccesso nella manifestazione della ricchezza e del prestigio del tiranno già notata per le offerte

⁶⁶ Salmon 1984, 228-229. Sulla *larnax*: Giunan 2005 e da ultimo Cossu 2009 (con bibliografia precedente); sul colosso di Zeus: Servais 1965; Papadopoulos 1980, 83-87; sulla *phiale* (ritrovata all'interno del santuario, ma fuori dal suo contesto originario): Antonelli 1993 (con bibliografia precedente), cui si rimanda anche per le relative fonti letterarie antiche.

⁶⁷ Antonelli 1993; Cossu 2009, 47-49.

⁶⁸ Byvanck-Quarles van Ufford 1968.

⁶⁹ *Schol. Pl. Phdr.* 236b; Str. 8.6.20.

⁷⁰ Così Arist. *Pol.* 1313b21-23. Nel paragonare tali opere, frutto dell'oppressione del popolo, il filosofo sembra far riferimento alla tradizione secondo la quale il colosso sarebbe stato realizzato grazie alle decime imposte da Cipselo ai Corinzi (Ps.-Ar. *Oec.* 2.2.1, ripreso da Suid. e Phot. *s.v.* Κυπελιδῶν ἀνάθημα), racconto apparentemente costruito a posteriori in funzione della disputa tra il santuario di Olimpia e i Corinzi sulla rinomina del colosso d'oro a proprio nome (Plu. *Mor.* 400E).

⁷¹ Lippolis - Livadiotti - Rocco 2007, 619; Pfaff 2007, 115-119.

⁷² Paus. 2.4.5 e 2.5.5. Se l'identificazione del tempio monumentale con il santuario di Zeus Kapetòlios testimoniato da Pausania ὑπέρ, cioè «oltre» o «sopra» (a seconda delle interpretazioni), rispetto al teatro rimane molto dubbia (in proposito, Osanna 2001, con bibliografia precedente), il rapporto del secondo tempio di Zeus con l'area del ginnasio e con l'*Asklepieion* sembra al contrario evidente. Non pare invece particolarmente stringente a fini topografici la menzione dell'*Olympieion* corinzio in rapporto alle rovine del tempio incendiato che il Periegeta annota presso la via per Sicione (Paus. 2.4.5): a tali resti, attribuiti dai locali al culto di Apollo, l'autore in un secondo momento sembra associare la tradizione relativa alla campagna d'Asia di Agesilao, cui i Corinzi non parteciparono proprio a causa dell'incendio che colpì il tempio di Zeus Olimpio (Paus. 2.3.9). In altre parole, se è sicura l'esistenza per Corinto di un tempio dedicato a Zeus Olimpio, molto incerta appare al contrario l'attribuzione operata da Pausania delle rovine visitate. Il santuario è citato anche da Thphr. *CP* 5.14.2, il quale ricorda il luogo per la freschezza dell'aria.

⁷³ Sul santuario di Siracusa: Lissi 1958; Mertens 2006, 44 e 111-112; Lippolis - Livadiotti - Rocco 2007, 843.

⁷⁴ In proposito, Angiolillo 1997, 75-77; Lippolis - Livadiotti - Rocco 2007, 580.

dedicate nel santuario panellenico⁷⁵. Come in quel caso, l'utilizzo di forme impressionanti per la costruzione del tempio e il suo posizionamento all'ingresso del centro monumentale della città avrebbero offerto la migliore opportunità di ostentazione del potere personale.

L'analisi dell'immagine dell'abitato corinzio nei secoli interessati dalle dinastie bacchiade e cipselide, ricostruita basandosi sull'integrazione degli indizi archeologici con tutte le fonti disponibili relative al contesto e al periodo in questione, sembra dunque confermare l'incidenza dell'ordinamento politico monarchico nella scelta delle linee di sviluppo territoriale della città di Corinto. L'indagine delle fasi di costruzione del territorio urbano, analizzate in relazione ai periodi storici attribuiti dalla tradizione antica ai regni dei suddetti sovrani, ha permesso di sottolineare come tale processo riguardi, oltre che le modalità di articolazione degli spazi in base alle esigenze correnti dell'abitato, anche il suo inserimento in una temporalità storico-mitica, la cui rielaborazione sembra essere opera dell'autorità governante. In questo modo il potere definisce la memoria culturale collettiva del neonato corpo civico, costitutiva dell'identità locale e legittimante la rivendicazione di diritti straordinari da parte del gruppo governante rispetto al corpo sociale.

L'uso del mito è particolarmente evidente in epoca bacchiade, quando è più forte la necessità di definire l'identità del nuovo centro urbano: se a livello letterario si assiste a una promozione delle tradizioni mitiche locali o riconducibili a Corinto, preziose per la composizione di un patrimonio culturale specifico della collettività corinzia, sul territorio si registra l'influenza del mito sul paesaggio, che a sua volta diventa palcoscenico delle narrazioni mitiche e quindi garante della loro veridicità, soprattutto tramite la mediazione della figura dell'eroe culturale e/o fondatore, le cui imprese risultano soprattutto costitutive dell'identità del luogo, operando da legante tra la memoria culturale e il presente, che in questo modo viene legittimato⁷⁶. In tal senso l'Acrocorinto sarebbe divenuta sede delle più antiche espressioni religiose della regione, ma anche di quei primi regnanti mitici così poco rappresentati nell'*epos* omerico panellenico e di cui fu per questo necessario riscrivere la storia, ma anche mostrare i luoghi delle imprese⁷⁷. Queste figure testimoniano con le loro azioni la prima occupazione corinzia del territorio e quella ingegnosa tipicamente locale, la *metis* corinzia, che al contrario doveva godere già di una certa fama nel mondo greco: in tal senso può essere letta la presenza del palazzo reale di Sisifo e della sorgente ottenuta dal sovrano sull'altura sacra, ma soprattutto la necessità di realizzare nel cuore dell'abitato la Peirene, sede dell'imbrigliamento di Pegaso, con una tecnica che doveva evocare le altre costruzioni del mito (di epoca micenea?) conservate sull'Acrocorinto. Una delle questioni che si ponevano doveva essere d'altronde proprio il trasferimento di miti e culti dall'altura, troppo distante e difficile da raggiungere per divenire il principale fulcro religioso e monumentale della nuova struttura comunitaria, in un nuovo centro attorno al quale articolare l'insediamento e costruire l'identità pubblica, così come sembrano documentare anche le prime tracce del culto di Afrodite Astarte nel cuore dell'abitato. Questo nuovo spazio pubblico, sede dell'*agora* e di un importante santuario già probabilmente dedicato ad Apollo, più degli altri doveva riflettere, e di rimando influenzare, la rappresentazione che la comunità dava di sé e dei suoi valori, secondo linee di azione definite dalla politica dominante.

Non sembra neppure un caso che l'interesse dei Bacchiadi si sia concentrato in prima istanza nell'ordinamento delle acque e nell'approvvigionamento idrico della zona tramite il grande canale di drenaggio e quindi la Fontana Ciclopica e la Fonte Sacra. Sulla disponibilità di acqua dolce si fondano la possibilità e la capacità di vita della comunità, ed è facile intuire

⁷⁵ Sull'analisi delle dimensioni del tempio, da ultimo Pfaff 2007, 115-121.

⁷⁶ Il patrimonio mitico è d'altronde un bene simbolico della comunità, di cui non a caso si registra un deciso sviluppo proprio nei secoli di formazione della *polis*, quando la collettività inizia a plasmare la propria identità sui modelli del mito, mentre implicitamente li adatta ai cambiamenti sociali e politici contemporanei, così che la realtà del mito diviene la prefigurazione di valori e ideali a essa attuali (Hölscher 2011).

⁷⁷ Per il caso del *megaron* di Solygeia, allestito apparentemente proprio nell'area ritenuta luogo del mitico accampamento di Alete (*supra*).

come alla dimostrata capacità da parte dei sovrani di controllare e distribuire le acque si facesse corrispondere anche la propria capacità politica⁷⁸.

Questo elemento non dovette sfuggire ai Cipselidi i quali, su un'identità cittadina ormai costituita, continuarono sostanzialmente la politica urbanistica dei predecessori, associando la propria immagine politica alle principali fontane del centro urbano: oltre all'ampliamento della Fonte Sacra si occuparono della realizzazione di una nuova monumentale Peirene in sostituzione di quella più antica, simbolo con il cavallo alato del potere precedente, forse associando a essa nuove valenze politiche legate alla figura culturale di Eracle, eroe 'idraulico' del mondo greco ma anche capostipite della dinastia regnante⁷⁹. Opere grandiose come la costruzione delle mura di cinta, del *diolkos* o del Lecheo sarebbero quindi divenute espressione della potenza e dei valori della casata dominante⁸⁰. Se è vero che la politica religiosa dei tiranni costituiva un segno del tentativo di ricercare la legittimità del proprio potere nella sfera divina, i santuari di Apollo presso il centro urbano e di Zeus Olimpico avrebbero quindi confermato la superiore condizione sociale di Cipselo e di Periandro, mediatori per la comunità del favore divino proveniente dai maggiori santuari panellenici dell'epoca.

La legittimazione del potere, l'instaurazione e l'accettazione del dominio passano dunque anche attraverso la capacità di modellare il territorio urbano da parte dei suoi *basileis*, soli a poter sostenere le ingenti spese necessarie per realizzare opere monumentali che, oltre a fornire occasioni di lavoro per la comunità, parlano di una politica di sviluppo della città, contribuiscono a creare l'identità cittadina e soprattutto giustificano, tramite il mito di cui sono testimoni, il potere regnante. Dall'analisi del territorio corinzio emerge così che i signori di Corinto furono detentori, tra le altre, di una particolare *technè* politica: l'arte della città.

⁷⁸ Si veda Arvanitis 2008.

⁷⁹ Bacchiadi e Cipselidi si consideravano discendenti dei Dori guidati da Alete, i quali avrebbero conquistato Corinto in quella fase della mitistoria greca caratterizzata dal «ritorno degli Eraclidi». In proposito, si veda da ultimo Dubbini 2011, 46-50.

⁸⁰ Il tiranno, personalità al di fuori dell'ordinario, tende d'altronde a trascendere le consuetudini umane anche nella realizzazione di opere civilizzatrici eccezionali, che mirano a incarnare la rinata prosperità della città grazie al nuovo potere al governo. In proposito, Catenacci 1996, 12-14 e 238-239.

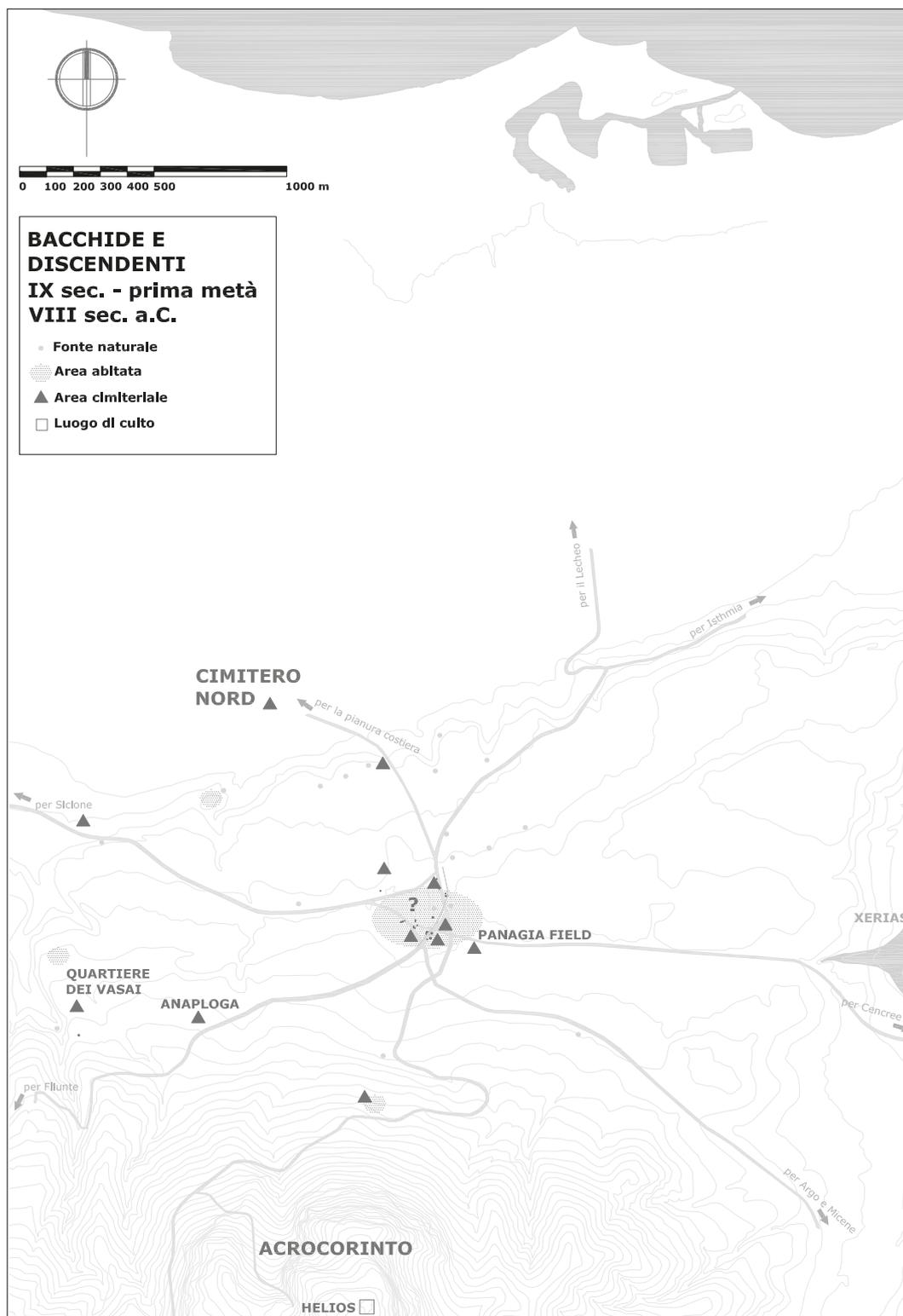


Fig. 1 – Corinto: area del sito durante il dominio di Bacchide e dei suoi discendenti, epoca tardo-protogeometrica e geometrica.

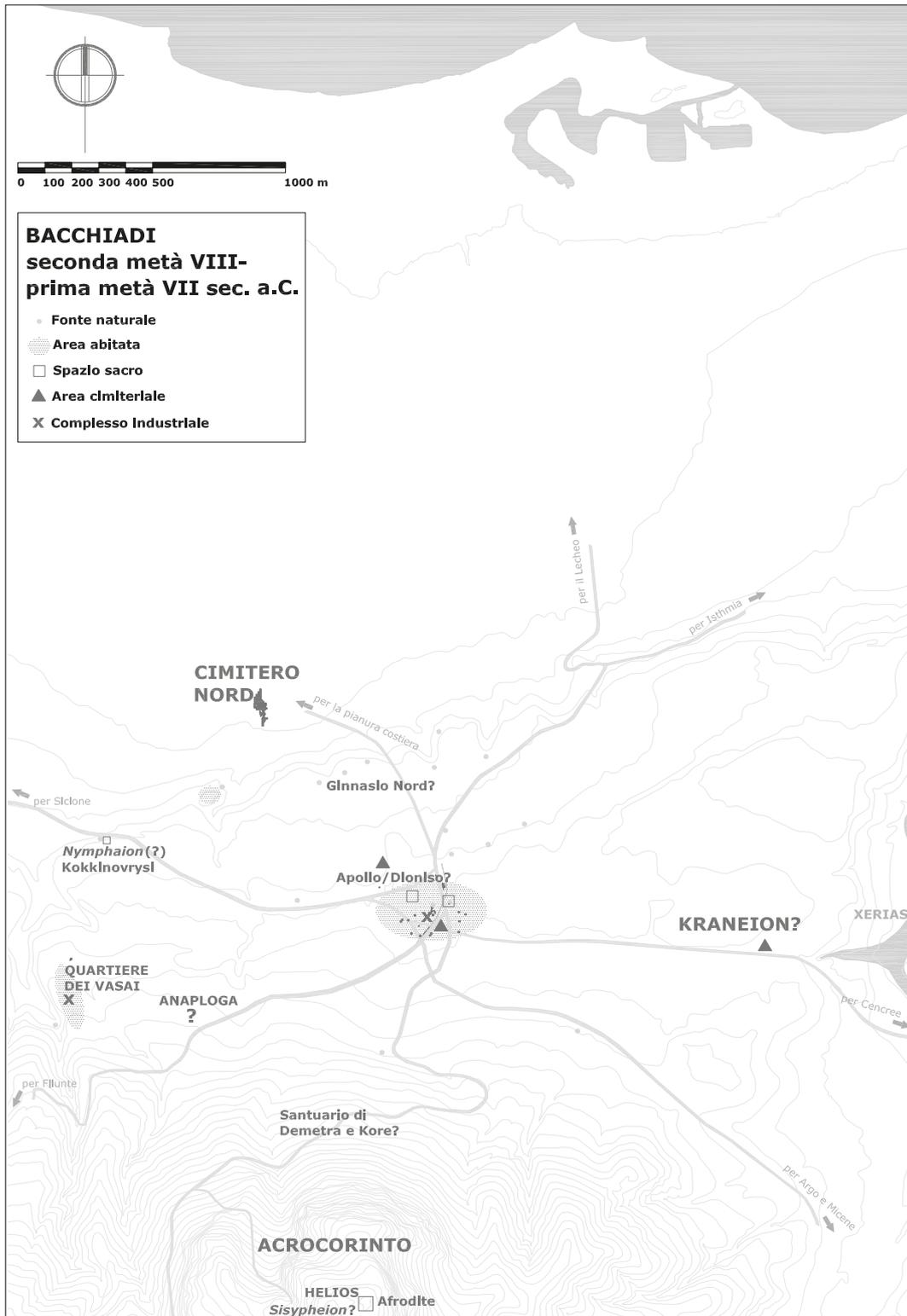


Fig. 2 – Corinto: area del sito durante il dominio dei Bacchiadi, epoca tardo-geometrica, proto-corinzia antica e media.

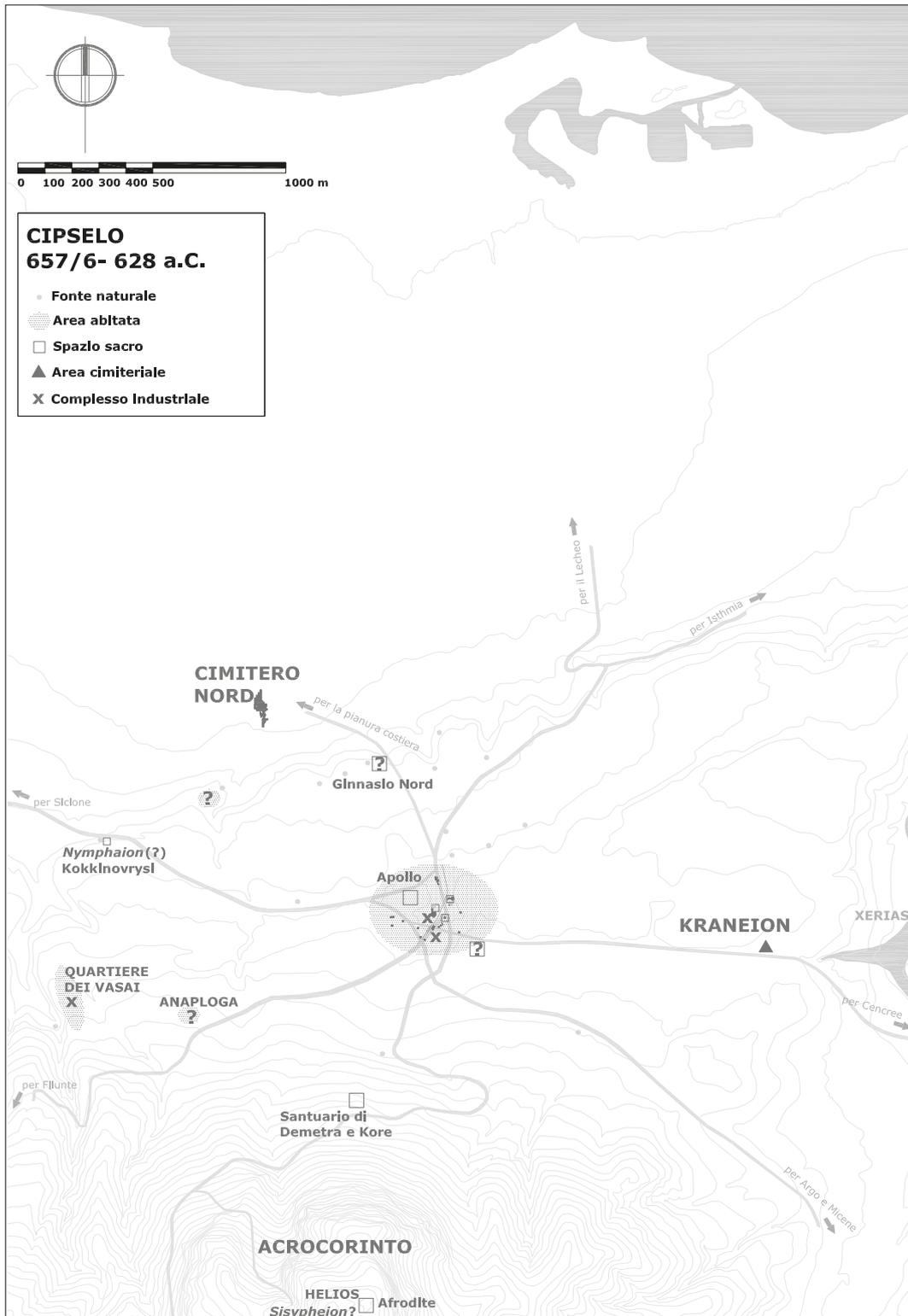


Fig. 3 – Corinto: area del sito all'epoca del governo di Cipselo, secondo la cronologia alta.

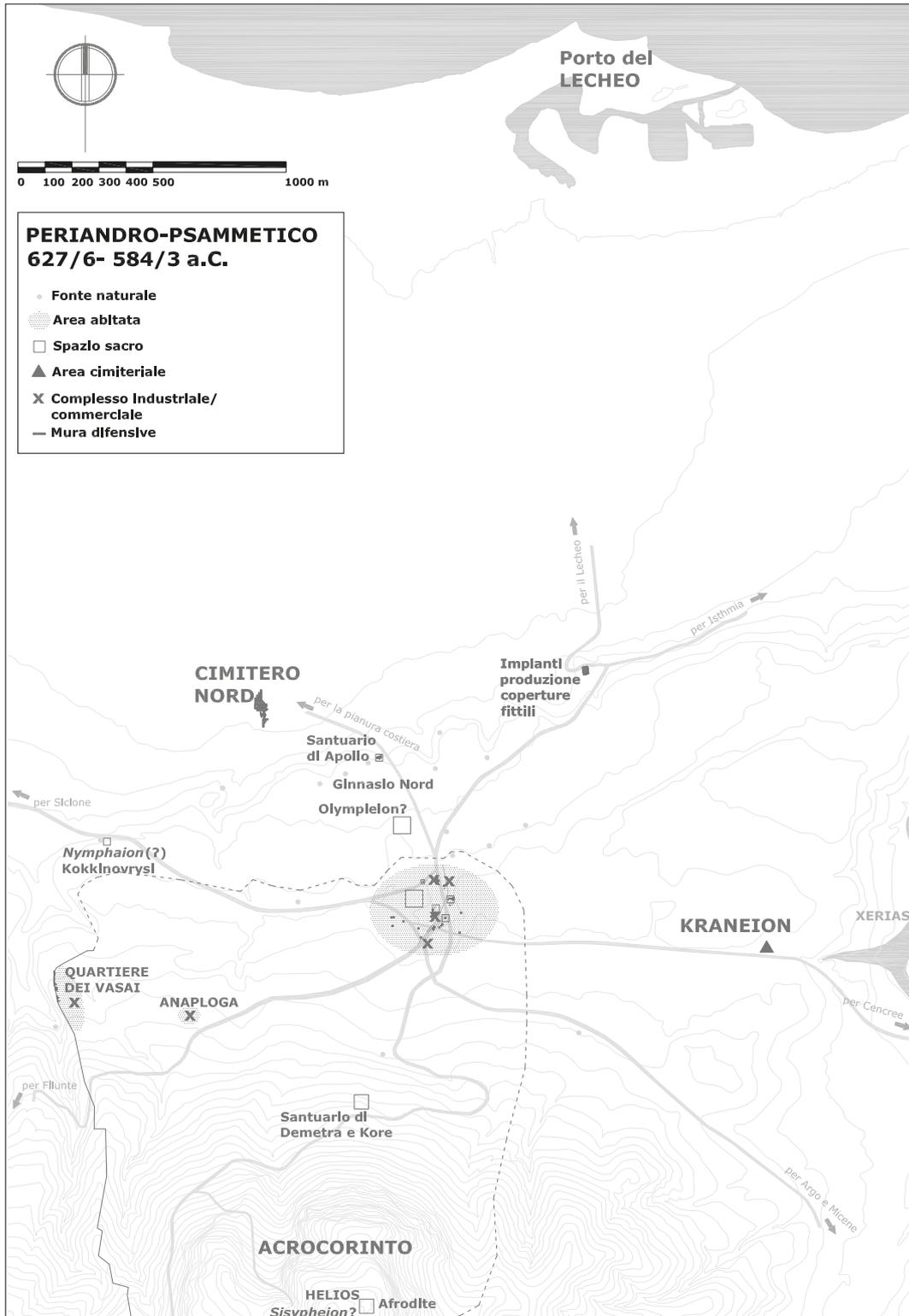


Fig. 4 – Corinto: area del sito all'epoca del governo di Periandro e di Psammetico, secondo la cronologia alta.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Amyx 1988 D.A. Amyx, *Corinthian vase-painting of the Archaic period*, Berkeley 1988.
- Angiolillo 1997 S. Angiolillo, *Arte e cultura nell'Atene di Pisistrato e dei Pisistratidi*, Bari 1997.
- Antonelli 1993 L. Antonelli, *Corinto, Olimpia e lo spazio ionico: il problema della phiale di Boston*, *Hesperia* 3 (1993), 25-44.
- Antonelli 1994 L. Antonelli, *Cadmo ed Eracle al cospetto di Apollo. Echi di propaganda intorno a Delfi arcaica*, *Hesperia* 4 (1994), 13-48.
- Antonelli 2000 L. Antonelli, *Κερκυραϊκά. Ricerche su Corcira alto-arcaica tra Ionio e Adriatico*, Roma 2000.
- Arvanitake 2006 A. Arvanitake, *Ηρωας και πόλη. Το παράδειγμα του Ηρακλή στην αρχαϊκή εικονογραφία της Κορίνθου*, Θεσσαλονίκη 2006.
- Arvanitis 2008 N. Arvanitis, *I Tiranni e le acque. Infrastrutture idrauliche e potere nella Grecia del tardo arcaismo*, Bologna 2008.
- Bernardini c.s. *Corinto: luogo d'azione e luogo di racconto*, Atti del Convegno internazionale (Urbino, 2009), a cura di P. Bernardini, in corso di stampa.
- Blegen *et al.* 1930 C.W. Blegen *et al.*, *Acrocorinth: excavations in 1926*, Cambridge (Mass.) 1930 (Corinth 3.1).
- Bonnet - Pirenne-Delforge 1999 C. Bonnet - V. Pirenne-Delforge, *Deux déesses en interaction: Astarté et Aphrodite dans le monde égéen*, in *Les syncrétismes religieux dans le monde méditerranéen antique*, Actes du Colloque international en l'honneur de F. Cumont (Roma, 1997), éd. par C. Bonnet - A. Motte, Bruxelles - Roma 1999, 249-273.
- Bookidis 2003 N. Bookidis, *The Sanctuaries of Corinth*, in Williams - Bookidis 2003, 247-259.
- Bookidis - Stroud 2004 N. Bookidis - R.S. Stroud, *Apollo and the Archaic temple at Corinth*, *Hesperia* 73 (2004), 401-426.
- Budin 2004 S.L. Budin, *A reconsideration of the Aphrodite-Ashtart syncretism*, *Numen* 51 (2004), 95-145.
- Byvanck-Quarles van Ufford 1968 L. Byvanck-Quarles van Ufford, *Le bol des Cypselides*, *BABesch* 43 (1968), 31-34.
- Carpenter - Bon 1936 R. Carpenter - A. Bon, *The defenses of Acrocorinth and the lower town*, Cambridge (Mass.) 1936 (Corinth 3.2).
- Cataudella 1964 M.R. Cataudella, *Erodoto e la cronologia dei Cipselidi*, *Maia* 16 (1964), 204-225.
- Catenacci 1996 C. Catenacci, *Il tiranno e l'eroe. Per un'archeologia del potere nella Grecia antica*, Milano 1996.
- Catenacci c.s. C. Catenacci, *Gli oracoli e Corinto*, in Bernardini c.s.
- Cossu 2009 T. Cossu, *L'arca del tiranno. Umano, disumano e sovrumano nella Grecia arcaica*, Cagliari 2009.
- Daux 1932 G. Daux, *Épigraphie*, Paris 1932 (FdD 3.3).
- Debiasi 2004 A. Debiasi, *L'epica perduta: Eumelo, il Ciclo, l'Occidente*, Roma 2004.
- Detienne - Vernant 1978 M. Detienne - J.-P. Vernant, *Le astuzie dell'intelligenza nell'antica Grecia*, Bari 1978.
- Deonna 1951a W. Deonna, *L'ex-voto de Cypsélos à Delphes: le symbolisme du palmier et des grenouilles*, *RHistRel* 139 (1951), 162-207.
- Deonna 1951b W. Deonna, *L'ex-voto de Cypsélos à Delphes: le symbolisme du palmier et des grenouilles (Suite)*, *RHistRel* 140 (1951), 5-58.
- Dickey 1992 K. Dickey, *Corinthian burial customs, ca. 1100 to 550 B.C.* (Diss. Bryn Mawr College), Bryn Mawr 1992.

- Di Gioia c.s. A. Di Gioia, *Medea a Corinto e a Corcira*, in *Pleonta eis ten Sikelian: l'Epipro, Corcira e l'Occidente*, Atti del Convegno internazionale (Arcavacata di Rende, 2010), a cura di G. De Sensi - M. Intrieri, in corso di stampa.
- Drachmann 1903 A.B. Drachmann (Hg.), *Scholia vetera in Pindari carmina*, I, Leipzig 1903.
- Drachmann 1927 A.B. Drachmann (Hg.), *Scholia vetera in Pindari carmina*, III, Leipzig 1927 (ed. anast. Stuttgart 1997).
- Dubbini 2010 R. Dubbini, *La memoria degli antenati: il «Santuario Sotterraneo» di Corinto come Tritopatreion?*, *ScAnt* 15 (2010), 95-112.
- Dubbini 2011 R. Dubbini, *Dei nello spazio degli uomini. I culti dell'agora e la costruzione di Corinto arcaica*, Roma 2011.
- Ducat 1961 J. Ducat, *Note sur la chronologie des Kypsélides*, *BCH* 85 (1961), 418-425.
- FGrHist F. Jacoby (Hg.), *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Teile I-III, Berlin - Leiden 1923-1958, 17 voll.; G. Schepens (ed.), *Die Fragmente der griechischen Historiker continued*, part IV, Leiden - Boston - Köln 1998-1999, 3 voll.; P. Bonnechère (ed.), *Die Fragmente der griechischen Historiker. Indexes of parts I, II and III*, Leiden 1999, 3 voll.
- Frederiksen c.s. R. Frederiksen, *The Seven century BC city wall at the Potters' Quarter in Corinth. Topographical implications*, in AA.VV. (eds.), *Corinthia and the Northeast Peloponnesus: topography and history from the Prehistoric times until the end of Antiquity*, in corso di stampa.
- Giuman 2005 M. Giuman (a cura di), *L'arca invisibile. Studi sull'arca di Cipselo*, Cagliari 2005.
- Hansen 2000 E. Hansen, *Delphes et le travail de la pierre*, in Jacquemin 2000, 201-213.
- Hill 1964 B.H. Hill, *The springs: Peirene, Sacred Spring, Glauke*, Princeton 1964 (Corinth 1.6).
- Hillgruber 2005 M. Hillgruber, *Medea, Jason und Thetis. Zur Gründungslegende des Aphroditetempels von Korinth*, *MusHelv* 62 (2005), 65-69.
- Hölkeskamp 2003 K.-J. Hölkeskamp, *Institutionalisierung durch Verortung. Die Entstehung der Öffentlichkeit im frühen Griechenland*, in K.J. Hölkeskamp et al. (Hg.), *Sinn (in) der Antike. Orientierungssysteme, Leitbilder und Wertkonzepte im Altertum*, Mainz am Rhein 2003, 81-104.
- Hölscher 1998 T. Hölscher, *Öffentliche Räume in frühen griechischen Städten*, Heidelberg 1998.
- Hölscher 2011 T. Hölscher, *Myths, images, and the typology of identities in early Greek art*, in E.S. Gruen (ed.), *Cultural identity in the ancient Mediterranean*, Los Angeles 2011, 47-65.
- Jacquemin 1999 A. Jacquemin, *Offrandes monumentales à Delphes*, Paris 1999.
- Jacquemin 2000 *Delphes cent ans après la grande fouille. Essai de bilan*, Actes du Colloque international (Athenai - Delfoi, 1992), éd. par A. Jacquemin, Athenai - Paris 2000.
- Kopestonsky 2009 T.B. Kopestonsky, *Kokkinovrysi: a Classical shrine to the Nymphs at Corinth* (Diss. University of Buffalo), New York 2009.
- Kühr 2006 A. Kühr, *Als Kadmos nach Boiotien kam. Polis und Ethnos im Spiegel thebanischer Gründungsmythen*, Stuttgart 2006.
- Lang 1996 F. Lang, *Archaische Siedlungen in Griechenland. Struktur und Entwicklung*, Berlin 1996.
- Le Roy 1967 C. Le Roy, *Les terres cuites architecturales*, Paris 1967 (FdD 2.13).
- de Libero 2001 L. de Libero, *Delphi und die archaische Tyrannis*, *Hermes* 129 (2001), 3-20.
- Lippolis - Livadiotti - Rocco 2007 E. Lippolis - M. Livadiotti - G. Rocco, *Architettura greca. Storia e monumenti del mondo della polis dalle origini al V sec.*, Milano 2007.
- Lissi 1958 E. Lissi, *Siracusa. Scavo presso l'Olympieion, anno 1953*, *Nsc* 12 (1958), 197-223.

- Lomiento c.s. L. Lomiento, *Lode della città in Pindaro, «Olimpica 13» per Senofonte corinzio*, in Bernardini c.s.
- Mazarakis Ainian 1997 A. Mazarakis Ainian, *From rulers' dwellings to temples: architecture, religion and society in early Iron Age Greece (1100-700 B.C.)*, Jonsered 1997.
- Merker 2006 G.S. Merker, *The Greek tile works at Corinth: the site and the finds*, Princeton 2006.
- Mertens 2006 D. Mertens, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente. Dalla colonizzazione alla crisi di fine V secolo a.C.*, Roma 2006.
- Mertens-Horn 1995 M. Mertens-Horn, *Corinto e l'Occidente nelle immagini. La nascita di Pegaso e la nascita di Afrodite*, in Stazio 1995, 257-289.
- Morris 1987 I. Morris, *Burial and ancient society. The rise of the Greek city-state*, Cambridge 1987.
- Morris 1992 I. Morris, *Death-ritual and social structure in Classical antiquity*, Cambridge 1992.
- Moustaka 2002 A. Moustaka, *Zeus und Hera im Heiligtum von Olympia und die Kult-topographie von Elis und Triphylien*, in *Olympia 1875-2000. 125 Jahre Deutsche Ausgrabungen*, internationales Symposium (Berlin, 2000), hg. von H. Kyrieleis, Mainz am Rhein 2002, 301-315.
- Musti - Torelli 1986 D. Musti - M. Torelli (a cura di), *Pausania, Guida della Grecia, II. La Corinzia e l'Argolide*, Roma - Milano 1986.
- Osanna 2001 M. Osanna, *Tra monumenti, agalmata e mirabilia: organizzazione del percorso urbano di Corinto nella «Periegesi» di Pausania*, in *Éditer, traduire, commenter Pausanias en l'an 2000*, Actes du Colloque (Neuchâtel - Fribourg, 1998), éd. par D. Knoepfler - M. Piérart, Genève 2001, 185-202.
- Østby 2000 E. Østby, *Delphi and Archaic Doric architecture in the Peloponnese*, in Jacquemin 2000, 239-262.
- Papadopoulos 1980 J. Papadopoulos, *Xoana e sphyrelata. Testimonianza delle fonti scritte*, Roma 1980.
- Papini 2011 M. Papini, *Città sepolte e rovine nel mondo greco e romano*, Roma - Bari 2011.
- Pfaff 2007 C.A. Pfaff, *Geometric graves in the Panayia Field at Corinth*, *Hesperia* 76 (2007), 443-537.
- Pflug 1988 H. Pflug, *Korinthische Helme*, in A. Bottini et al. (Hg.), *Antike Helme. Sammlung Lipperheide und andere Bestände des Antikenmuseums Berlin*, Ausstellung (Berlin, 1988), Mainz am Rhein 1988, 65-106.
- de Polignac 2005 F. de Polignac, *Forms and processes: some thoughts on the meaning of urbanization in early Archaic Greece*, in R. Osborne - B. Cunliffe (eds.), *Mediterranean Urbanization 800-600 BC*, Oxford 2005, 45-69.
- Rhodes 2003 R.F. Rhodes, *The earliest Greek architecture in Corinth and the 7th-century temple on Temple Hill*, in Williams - Bookidis 2003, 85-94.
- Robinson 2001 B.A. Robinson, *Fountains and the culture of water at Roman Corinth* (Diss. University of Pennsylvania), Philadelphia 2001.
- Robinson 2011 B.A. Robinson, *Histories of Peirene: a Corinthian fountain in three millennia*, Athenai 2011.
- Roebuck 1972 C.A. Roebuck, *Some aspects of urbanization in Corinth*, *Hesperia* 41 (1972), 96-127.
- Salmon 1984 J.B. Salmon, *Wealthy Corinth: a history of the city to 338 B.C.*, Oxford 1984.
- Sealey 1976 R. Sealey, *A history of the Greek city states, ca. 700-338 B.C.*, Berkeley 1976.
- Servais 1965 J. Servais, *Le «Colosse» des Cypselides*, *AntCl* 34 (1965), 144-174.
- Servais 1969 J. Servais, *Hérodote et la chronologie des Cypselides*, *AntCl* 38 (1969), 28-81.

- Shanks 1999 M. Shanks, *Art and the early Greek state. An interpretive archaeology*, Cambridge 1999.
- Simonsuuri 2002 K.K. Simonsuuri, *Rethinking Sisyphos*, in *Myth and Symbol I. Symbolic phenomena in ancient Greek culture*, Papers from the first international Symposium on symbolism (Tromsø, 1998), ed. by S. de Bouvrie, Bergen 2002, 259-274.
- Stazio 1995 *Corinto e l'Occidente*, Atti del trentaquattresimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1994), a cura di A. Stazio, Taranto 1995.
- Stillwell 1948 A.N. Stillwell, *The potters' quarter*, Princeton 1948 (Corinth 15.1).
- Symeonoglou 1985 S. Symeonoglou, *The topography of Thebes from the Bronze Age to modern times*, Princeton 1985.
- Torelli 2007 M. Torelli, *Le strategie di Kleitias. Composizione e programma figurativo del vaso François*, Milano 2007.
- Trombetti 2006 C. Trombetti, *Ginnasi come santuari. Il Peloponneso*, *Siris* 7 (2006), 45-69.
- Verdelis 1962 N.M. Verdelis, *A sanctuary at Solygeia*, *Archaeology* 15 (1962), 184-192.
- Weinberg 1948 S.S. Weinberg, *A cross-section of Corinthian antiquities (excavations of 1940)*, *Hesperia* 17 (1948), 197-241.
- West 2002 M.L. West, *Eumelos: a Corinthian epic cycle?*, *JHS* 122 (2002), 109-133.
- Whitley 2005 J. Whitley, *Archaeology in Greece 2004-2005*, *ARepLond* 51 (2005), 1-119.
- Will 1955 E. Will, *Korinthiaka. Recherches sur l'histoire et la civilisation de Corinthe des origines aux Guerres Médiques*, Paris 1955.
- Williams 1970 C.K. Williams II, *Corinth, 1969: Forum area*, *Hesperia* 39 (1970), 1-39.
- Williams 1978 C.K. Williams II, *Pre-Roman cults in the area of the Forum of ancient Corinth* (Diss. University of Pennsylvania), Philadelphia 1978.
- Williams 1980 C.K. Williams II, *Corinth excavations, 1979*, *Hesperia* 49 (1980), 107-134.
- Williams 1982 C.K. Williams II, *The early urbanization of Corinth*, *ASAtene* 60 (1982), 9-20.
- Williams 1986 C.K. Williams II, *Corinth and the cult of Aphrodite*, in M. Del Chiaro (ed.), *Corinthiaca: studies in honor of D.A. Amyx*, Columbia 1986, 12-24.
- Williams 1995 C.K. Williams II, *Archaic and Classical Corinth*, in Stazio 1995, 31-45.
- Williams - Bookidis 2003 C.K. Williams II - N. Bookidis (eds.), *Corinth. The centenary 1896-1996*, Athenai 2003 (Corinth 20).
- Williams *et al.* 1973 C.K. Williams II *et al.*, *Corinth, 1972: the Forum area*, *Hesperia* 42 (1973), 1-44.
- Williams - Fisher 1971 C.K. Williams II - J.E. Fisher, *Corinth, 1970: Forum area*, *Hesperia* 40 (1971), 1-51.
- Williams - MacIntosh - Fisher 1974 C.K. Williams II - J. MacIntosh - J.E. Fisher, *Excavations at Corinth, 1973*, *Hesperia* 43 (1974), 1-76.
- Wright 1982 J.C. Wright, *The old temple terrace at the Argive Heraeum and the early cult of Hera in the Argolid*, *JHS* 102 (1982), 186-201.
- Yalouris 1950 N. Yalouris, *Athena als Herrin der Pferde*, *MusHelv* 7 (1950), 19-101.